Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 3 - 2015 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 42 - **Marzo 2015 - n.3**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Usare il legno, ma farlo nel modo giusto

I boschi in Italia sono sotto utilizzati (la quota di taglio è inferiore al 25% del potenziale), mentre l'Italia è il primo importatore al mondo di legna da ardere.
L'Italia è il primo esportatore europeo di prodotti finiti, ma più dell'80% del legno viene importato.
L'interessante convegno "Settore foresta-legno: quale chiave di sviluppo sostenibile?", svoltosi il 28 gennaio 2015 al Centro Congressi "Torino Incontra", ha fornito un quadro completo di molti aspetti riguardanti la filiera del legno.
Usare i boschi non significa raderli al suolo, ma tagliare gli alberi con criterio in modo da mantenere l'equilibrio ecologico, tutelare il paesaggio e, non ultimo, preservare la risorsa anche da un punto di vista economico.
Non si direbbe, ma il 34% della superficie totale dell'Italia è ricoperto da boschi, di cui più della metà in zone montane; dal 1980 i terreni boscati sono aumentati del 74,5%, soprattutto per ricolonizzazione spontanea di terreni agricoli abbandonati. Sono diminuite le piantagioni di pioppi (ridotte del 50% negli ultimi 20 anni), anche se la materia prima è molto richiesta.
Il legno serve a produrre energia, carta, prodotti finiti e materiale da costruzione. Il legno di pioppo è utilizzato per produrre carta, cassette da imballaggio, fogli e pannelli di compensato, fiammiferi.
Energia. Si è riscontrato negli ultimi 10 anni un costante aumento dell'utilizzo del legno allo scopo di produrre energia (http://www.sustainable-biomass.eu/).
Questo dovrebbe essere secondario ad altri utilizzi del legno, oppure provenire dalla manutenzione del bosco, particolarmente là dove non è conveniente utilizzare altre fonti di energia (ad esempio in zone montane).
Rispetto alle fonti fossili, a parte la caratteristica di essere rinnovabile, l'utilizzo del legno presenta alcuni vantaggi come: una riduzione dei gas serra, una diminuzione del consumo di acqua ed infine un aumento dell'occupazione a livello locale.
In Piemonte è in aumento la domanda di pellet (combustibile ricavato da sottoprodotti di segheria, quindi dalla segatura essiccata e poi compressa in forma di piccoli cilindri), importato a svantaggio del cippato locale (scaglie di legno, ottenute attraverso macchine cippatrici). I maggiori produttori di pellet nel mondo sono Russia e Canada. L'uso di pellet come combustibile comporta in sè minori emissioni, ma maggior consumo complessivo di energia (per la produzione, gli imballaggi, il trasporto) e di conseguenza maggiore CO_2.
Le imprese nella filiera del legno. L'Italia è il primo esportatore europeo (secondo al mondo) di prodotti finiti ma, come detto in premessa, più dell'80% del legno viene importato (l'Italia è il primo importatore in Europa di tronchi).
Grazie all'esportazione, è buona la tenuta delle imprese che lavorano il legno, anche da un punto di vista dell'occupazione, essendo peraltro apprezzato il design italiano. Il Coordinamento Nazionale Imprese Boschive (Co.Na.I.Bo.) è nato nel 2012, con l'obiettivo di coordinare le esigenze e le proposte delle imprese operanti in Italia, in forma associata e individuale, ed ha tra le sue priorità quella di favorire la crescita professionale delle imprese, lo sviluppo delle infrastrutture e la promozione di una gestione forestale sostenibile.
Nel corso del convegno e delle tavola rotonda sono state portate le esperienze positive di alcune aziende e cooperative che operano in Piemonte, ad esempio con attività come produzione di cippato da castagno (alternativo al pellet), produzione di caldaie e gestione di impianti a legna, produzione e utilizzo del legno per le ristrutturazioni (isolamento tetti, isolamento muratura, sostituzione serramenti) e per rendere le case antisismiche, produzione di pannelli di legno di pioppo per edilizia ed arredamento.
Il messaggio che ne deriva è che si tratta di un settore in piena attività, che sarebbe anche "a filiera corta" se vi fosse maggior disponibilità di materia prima e non fosse necessario importarla dall'estero.
Il progetto Cluster Legno Piemonte (www.clusterlegnopiemonte.it/).
Vengono descritte le numerose iniziative che fanno riferimento a questo progetto, promosso nel settembre 2014 dalla Provincia di Torino, dal Politecnico di Torino (http://www.woodlab.polito.it/) e da Environment Park, con la collaborazione di CNA e Confartigianato, nato con il compito di ampliare e consolidare progetti di valorizzazione delle risorse forestali del territorio, in parte già avviati dalla Provincia a partire dal 2002 (www.issuu.com/boislab).
I principali obiettivi strategici sono: creare una maggiore sinergia tra istituzioni, istituti di ricerca, organizzazioni imprenditoriali ed aziende; fornire supporto alle imprese per valorizzare l'eccellenza e la visibilità del prodotto; offrire percorsi di formazione e aggiornamento professionale; promuovere l'innovazione.
A livello regionale. Attualmente la Regione Piemonte è in attesa della risposta della Commissione Europea, dove è in corso la valutazione del prossimo PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-20, che verosimilmente sarà adottato in autunno.
Queste le linee di indirizzo principali per quanto riguarda i boschi ed il legno: formazione degli operatori, sia di base che imprenditoriale; potenziamento della viabilità forestale; aumento di dotazione di macchinari alle imprese; incentivi alla cooperazione tra le imprese.
A questo proposito ricordiamo che a giugno 2014 Pro Natura Piemonte ha presentato un documento di osservazioni in merito alla bozza di PSR 2014-20, chiedendo tra l'altro più risorse all'agricoltura biologica, maggiori incentivi per i metodi irrigui che comportino risparmio idrico, esclusione dal finanziamento di impianti per energie rinnovabili che comportino consumo di suolo agricolo, sostegno ad investimenti non produttivi come il ripristino ed il rafforzamento di corridoi ecologici; per la filiera bosco-legna: un'attenta pianificazione per quanto riguarda l'apertura di nuove strade e piste agro-silvo-pastorali, per il rischio di frammentazione degli habitat, in particolare con l'accesso ad aree sensibili da un punto di vista naturalistico, e maggiori rischi per l'assetto idrogeologico.
Presentazioni del convegno sul sito: www.to.camcom.it/settoreforesta.

Margherita Meneghin

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

- **Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036**
- **L'Arca del Re Cit: 94023380010**
- **Pro Natura Cuneo: 96025270040**
- **Pro Natura Novara: 00439000035**
- **Pro Natura Torino: 80090150014**

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.
Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Parchi naturali: siamo al colpo di grazia?

Pro Natura Piemonte ha partecipato lo scorso 5 febbraio alla consultazione indetta dalla Quinta commissione del Consiglio regionale del Piemonte in merito al Disegno di Legge 90/2015 che dovrebbe apportare ulteriori modifiche alla legge 19 del 2012 che norma attualmente il funzionamento delle aree protette.

Come richiesto espressamente, oltre alle dichiarazioni rilasciate in occasione della consultazione, è stato inviato un documento informatico con le modifiche da noi proposte, che possiamo riassumere nelle linee essenziali.

Il nuovo Disegno di legge propone un ulteriore accorpamento degli Enti di gestione, che non possono essere giustificati da motivazioni di tipo economico che si potrebbero raggiungere unificando alcuni servizi (ad esempio la gestione degli stipendi). Risparmi puramente teorici, che verrebbero vanificati dai tempi e dai costi degli spostamenti del personale direttivo e tecnico, nonchè dai disagi arrecati agli amministratori e ai componenti della Comunità del Parco, costretti a oneri dovuti alla distanza del luogo di riunione rispetto alle residenze.

La questione degli accorpamenti andrebbe rivista complessivamente, tenendo presenti le caratteristiche territoriali, morfologiche e storiche delle singole aree che si intende accorpare.

Inoltre almeno due accorpamenti richiedono una attenta rivalutazione per i troppi elementi che sconsigliano tali unioni:

1. Il Parco delle Capanne di Marcarolo ha caratteristiche totalmente diverse rispetto all'Ente di gestione delle aree protette vercellesi e alessandrine di cui dovrebbe far parte; anche la distanza che separa la sede del Parco (Bosio) rispetto a quella dell'Ente a cui dovrebbe essere accorpato è superiore ai 100 chilometri, oltretutto con strade poco veloci attraverso un territorio collinare.

2. L'Ente di gestione delle aree protette e delle terre d'acqua, del Ticino e del Lago Maggiore interessa un territorio compreso in tre province (Biella, Vercelli e Novara) raggruppando zone aventi caratteristiche naturali totalmente diverse. Si propone lo scorporo in due Enti di gestione. il primo che comprende sino alla riserva naturale della Palude di Casalbertrame; il secondo che comprende il Parco naturale del Ticino, il Parco naturale dei Lagoni di Mercurago, la Riserva naturale dei canneti di Dormelletto, la Riserva naturale di Fodo Toce, la Riserva naturale di Bosco Solivo, la Riserva naturale del Monte Mesma e la Riserva naturale di Colle Buccione.

Anche lo storico Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino merita una seria riflessione, per la quale si si sono fornite ampie argomentazioni nelle osservazioni agli articoli.

I Consigli degli Enti di gestione hanno una fondamentale funzione di raccordo con il territorio, che non può essere svolta dalla Comunità del Parco e quindi si ritiene utile una revisione con aumento del numero dei consiglieri, anche in considerazione che la giusta reintroduzione dei rappresentanti delle Associazioni ambientaliste e delle Associazioni degli Agricoltori rende veramente esigua la rappresentanza degli Enti locali territorialmente interessati.

Infine perplessità di carattere generale sono costituite dal peso preponderante che viene dato agli aspetti economici delle aree protette rispetto a quelli più prettamente naturalistici e conservazionistici, la possibilità di effettuare prelievi di fauna selvatica che di fatto si configurano come attività vera e propria. *(e.d.)*

Le valutazioni dell'ATA

L'ATA(Associazione Tutela Ambiente) che aderisce a Pro Natura Piemonte e opera principalmente nell'area a nord-ovest di Torino, ha esaminato il Disegno di Legge 90, che modifica il testo unico regionale sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità introdotto con la Legge regionale 19/09 ed entrato definitivamente in vigore nel 2012. Pubblichiamo le parti essenziali del documento

Le osservazioni in merito prescindono da una valutazione generale del sistema delle aree protette, ma partono dalla nostra esperienza diretta che ci ha visti impegnati per la tutela della Riserva naturale orientata della Vauda, un SIC (Sito di importanza comunitaria) inserito nella Rete Natura 2000 e tutelato ai sensi della Direttiva Habitat (92/43CEE) dell'UE. La Vauda è caratterizzata dalla brughiera, un habitat per cui esistono specifici programmi di difesa che hanno permesso di avviare progetti di tutela e valorizzazione in tutta Europa, ma non in Italia. Da questo particolare punto di osservazione abbiamo potuto rilevare le problematiche gestionali di un'area protetta definita "la Cenerentola dei parchi" la cui gestione è stata affidata all'*Ente di gestione delle aree protette dell'Area metropolitana di Torino* che comprende due parchi di ben altra rilevanza: La Mandria e Stupinigi.

Il sistema delle aree protette del Piemonte e le principali novità del Disegno di Legge 90/2015.

Le "aree protette del Piemonte" sono un sistema complesso per articolazione territoriale e caratteristiche attualmente composto da: 2 parchi nazionali ricadenti sul territorio regionale; 81 aree protette a gestione regionale; 9 aree protette a gestione provinciale; 3 aree protette a gestione locale.

Il Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità (Legge regionale 19/09) entrato in vigore il 1° gennaio 2012 ha attuato il passaggio da 29 a 14 enti di gestione. Il Disegno di Legge 90/15 prevede un ulteriore accorpamento in 7 enti di gestione, con il passaggio dei Sacri Monti all'Assessorato regionale alla Cultura e al Turismo, l'istituzione del Parco Naturale del Monviso e di sei riserve.

Dal punto di vista organizzativo, per ogni Ente si prevede un organo politico di governo composto dal presidente e da un consiglio composto da 4 membri. Vi è inoltre la Comunità delle aree protette composta dai rappresentanti degli enti locali il cui territorio è interessato dall'area protetta. La Comunità è organo "consultivo e propositivo" dell'Ente parco attraverso il quale dovrebbe attuarsi quella partecipazione degli enti locali interessati alla gestione delle aree protette che la legge nazionale fissa quale principio fondamentale (art. 10, comma 2 della legge 394/1991).

Il Disegno di Legge amplia a sei membri il consiglio degli Enti di gestione le cui aree protette comprendono tra 25 e 50 comuni e a otto membri il consiglio degli Enti che interessano più di 50 comuni.

Il Disegno di Legge reintroduce la rappresentanza delle associazioni ambientaliste e delle organizzazioni agricole nei consigli. Si consente inoltre la costituzione di più comunità per ciascun Ente di gestione, dove sia richiesto dalle caratteristiche delle aree protette ricomprese nel perimetro di gestione.

Criticità e proposte.

L'accorpamento previsto dal Disegno di Legge dimezza il numero di Enti ed è motivato con ragioni di contenimento della spesa pubblica, ma ci siamo domandati in che misura possa essere efficace un Ente con la gestione di aree protette molto diverse tra loro per estensione, natura e scopo.

Non riteniamo sia stata positiva l'esperienza degli ultimi tre anni in cui la Riserva della Vauda è stata amministrata dall'*Ente di gestione delle aree protette dell'Area metropolitana di Torino*. Non si sono apprezzati interventi volti alla tutela e a una maggiore fruizione dell'area. Non si sono rilevate pianificazioni gestionali, né si è a conoscenza di programmi e investimenti significativi volti alla conservazione della brughiera, l'habitat che la caratterizza.

In precedenza, dal 1993 al 2012, la Riserva della Vauda era gestita dall'*Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Canavese* con sede a Castellamonte. Anche in questo periodo non si rilevano investimenti e azioni significative volte alla tutela dell'habitat.

Il costante monitoraggio della Riserva, attuato per passione e su base volontaria da naturalisti legati al territorio, evidenzia la scomparsa di specie rare e un rapido rimboschimento che sottrae gli spazi aperti necessari alla sopravvivenza della brughiera.

Per quanto riguarda la fruizione, sono state costruite due edicole nei comuni di San Francesco al Campo e Vauda che dovevano essere dei punti di informazione sulla Riserva. Queste strutture sono rimaste aperte per il solo breve periodo dell'inaugurazione e rimangono, ad oggi, inutilizzate. Non sono stati tracciati percorsi nell'area protetta non compresi nel demanio militare e non vi è alcuna forma di collaborazione con le risorse del territorio per la tutela e il rilancio della Riserva.

Eppure il Decreto del 3/9/2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio recante "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*" specificava che: *"Obiettivo generale della politica comunitaria è proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità nell'Unione europea e nel mondo .... La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza. Lavorare per la realizzazione della rete Natura 2000 significa far si che la conservazione della biodiversità sia parte dello sviluppo economico e sociale degli Stati membri.*

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), attualmente proposti alla Commissione europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione. (...)

Ogni sito Natura 2000, a prescindere dallo Stato membro di appartenenza, deve essere

parte integrante del sistema di aree individuate per garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate di particolare valore conservazionistico ***(...)***
L'art. 6, insieme all'art. 8 che prevede il cofinanziamento delle misure essenziali per il perseguimento degli obiettivi della direttiva Habitat, contiene il quadro generale per la tutela dei siti Natura 2000 e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali."
I risultati della ventennale gestione della Riserva della Vauda, se comparati come previsto dalla direttiva Habitat e dalle norme nazionali e regionali, ci fanno desumere che l'accorpamento delle aree protette in enti sempre più grandi non sia da ritenersi il reale problema, quanto piuttosto le *carenze del sistema gestionale nel suo complesso*.
Lo scarso coinvolgimento degli enti locali e delle risorse del territorio non ha consentito di realizzare la cosiddetta "*governance*" delle aree protette attraverso la partecipazione delle parti interessate, la definizione di chiari obiettivi e l'attuazione di interventi di tutela e valorizzazione da realizzarsi con continuità e coerenza.
Le esperienze locali di accesso a programmi di finanziamento pubblico, per esempio Corona Verde, hanno messo in luce le difficoltà progettuali e le difficoltà di collaborazione dei piccoli comuni per cui riteniamo sia necessario mettere a disposizione le competenze esistenti a livello provinciale e regionale al fine di formare e dare assistenza agli enti locali più piccoli e privi delle competenze necessarie.
Le ***nostre proposte di intervento*** tengono conto del fatto che, in presenza di risorse sempre più contenute, sia diventato fondamentale conoscere e valorizzare i punti di forza e le idee attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti potenzialmente interessati alla gestione delle aree protette:
1. Istituzione di una Comunità per ciascuna area protetta che comprenda i sindaci dei comuni interessati e includa, anche senza diritto di voto, rappresentanti delle associazioni e delle risorse del territorio.
2. Chiara definizione e individuazione di: modalità di pianificazione della tutela e della valorizzazione delle singole aree protette che comprenda precisi obiettivi coerenti con la loro funzione e con le finalità definite dalle norme europee, statali e regionali; investimenti da prevedersi per ciascuna area protetta anche attraverso progetti per l'ottenimento di finanziamenti pubblici e privati; risorse del territorio da coinvolgere sia nell'individuazione degli obiettivi, sia nella gestione operativa; meccanismi di rendicontazione e di controllo degli enti di gestione delle aree protette; delle modalità di valutazione della gestione degli Enti fondata sulle azioni di tutela e valorizzazione attuate su tutte le aree protette e non solo su quelle più importanti.
Noi crediamo nella *progettazione partecipata* con il coinvolgimento delle aziende agricole, dei cittadini e di tutte le forse sociali interessate. Questa modalità di lavoro, peraltro incentivata a livello europeo, ha dimostrato nelle esperienze nazionali ed internazionali come sia vantaggioso l'investimento economico e temporale in fase di progettazione al fine di arrivare alla definizione di progetti realmente attuabili. (...)
La rete ecologica, in cui le aree protette sono l'asse portante, deve essere intesa non come uno strumento che si aggiunge alla pianificazione, ma come una *logica nuova con cui pianificare*. I finanziamenti per la sua attuazione diverranno così "naturalmente" quelli già investiti per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, ma impiegati in un'ottica di eco-sostenibilità. Esperienze attuate in provincia di Torino e in altre province piemontesi stanno dimostrando come la *partecipazione* sia un presupposto da prevedere e coltivare.
La creazione di una rete ecologica, per la natura diffusa che ha sul territorio, obbliga a superare l'approccio vincolistico delle aree protette per investire in un processo di educazione all'importanza della biodiversità e alle modalità con cui mettere in atto, ognuno per le proprie competenze, azioni coerenti e tecnicamente funzionali al *ripristino delle funzionalità degli ecosistemi.*
La *formazione* a livello tecnico dei soggetti attuatori strategici (agricoltori, consorzio di bonifica, amministratori, funzionari e tecnici comunali, aziende che si occupano della gestione del verde ecc.) e la *sensibilizzazione ed educazione* degli attori territoriali sono presupposti fondamentali per far sì che il territorio trovi al suo interno le risorse umane ed economiche per attuare questo obiettivo.
Su questa base lo sviluppo economico può valorizzare sia gli aspetti ambientali (percorsi di fruizione, ecoturismo, turismo culturale, ciclo turismo, attività fluviali, camping, parchi avventura ecc.) sia le competenze delle persone emerse, implementate e messe in rete. La scarsità di risorse finanziarie che domina questo momento storico può essere superata solo valorizzando le idee e la partecipazione delle diverse parti sociali ed economiche. Solo così si può ottenere che il "minimo di investimento" sul territorio abbia un riscontro concreto in breve tempo e sia sostenibile nel futuro.

Antonella Forgia

Animali al lavoro in agricoltura

Ha avuto ragione Luca Ferrero, presidente di ASCI Piemonte, a scrivere che, come le precedenti, anche la scorsa "Babele dei semi" sarebbe stata una giornata di festa perché lo scambio dei semi avviene in forma gratuita, cioè libera dalla schiavitù del denaro. Anche il sole, domenica 1 febbraio, ha fatto la sua bella parte.
Dentro lo spirito della Babele è stata pure effettuata la presentazione del carrello da esbosco monoruota progettato da Carlo Bosco.
Avevo temuto che questo sarebbe stato il punto debole della giornata. Invece anche questa parte dell'appuntamento a Cascina Roccafranca di Torino è stato un momento significativo.
La mia perplessità veniva dalla brevità del tempo che c'è stato a disposizione tra la progettazione e la presentazione; tempo che avrebbe dovuto essere quello dell'esecuzione (realizzata dalla Carpentecnica di Moncalieri) e della sperimentazione.
Di fatto, la sperimentazione in campo non è potuta svolgersi per un difetto del basto adottato, che è un vecchio finimento militare svizzero. Durante la dimostrazione statica di sollevamento del tronco (senza il cavallo) è anche emerso un inconveniente nel meccanismo di aggancio dello stesso, peraltro di facile sistemazione.
Da ciò, la necessità di dare il via alla costruzione di un basto del tutto nuovo e già progettato. Questo è parte di un progetto finalizzato, tramite gli equini, ad una consistente meccanizzazione artigianale delle attività agro-silvo-pastorali e alla cura dei territori nelle difficili terre alte, ove non è possibile o conveniente operare con i normali trattori.
In sostanza, Carlo Bosco non ha nascosto il bisogno di lavorare ancora sul prototipo.
La sincerità nel presentare i limiti del nostro lavoro non solo non ha scoraggiato, ma al contrario ha incoraggiato l'interessamento di nuovi e vecchi amici, soprattutto provenienti dalla riflessione sulla nonviolenza gandhiana e dalla sensibilità di Pro Natura Torino, che si precisa con il passare del tempo come la compagine più collaudata e autorevole che accompagna il cammino della "Compagnia degli Asini". Questa Compagnia ha il compito di dare un supporto culturale e finanziario alla meccanizzazione fondamentalmente non motorizzata dell'agricoltura e agisce nel più ampio quadro della PALA (Promozione di Animali da Lavoro in Agricoltura).
Dopo il momento all'aperto, la successiva e ben partecipata seduta, altamente qualificata dalla presenza di ingegneri, agronomi, coltivatori e dall'Assessore all'Agricoltura del Piemonte, Giorgio Ferrero, si è orientata a sostenere, nel breve periodo, la conclusione della costruzione del carrello, mentre il medio-lungo periodo va pensato entro gli indirizzi della politica agricola regionale e con il rinnovato e fattivo interessamento, già in passato manifestato, di diversi insegnanti e ricercatori dell'Università e del Politecnico torinesi.
Tra questi mi è caro citare Angela Calvo e Walter Franco con i quali i comuni interessi tecnico-culturali sono diventati anche ragione di amicizia.

Beppe Marasso

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 29 marzo 2015: **Liguria, San Lorenzo - Arma di Taggia**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per San Lorenzo; facile passeggiata pianeggiante di circa 10 km in riva al mare sul vecchio tracciato ferroviario. Possibilità di sosta autonomamente lungo il percorso o giornata libera.

Contributo di partecipazione € 30, (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 9 marzo fino ad esaurimento dei posti.

Domenica 12 aprile 2015: **Montiglio e Villadeati**

Partenza alle ore 7,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Giornata dedicata alla conoscenza dei paesi astigiani inseriti nella lista mondiale dell'UNESCO. A Montiglio visita del centro storico, con le meridiane, la Pieve romanica e un'azienda vitivinicola. A Villadeati visita al Museo della Stampa e dell'incisione.

Pranzo al sacco e attrezzatura sportiva. Contributo di partecipazione € 23 (bus, assicurazione contro infortuni e mance) + € 7 per le visite raccolti sul bus. Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 23 marzo fino ad esaurimento dei posti.

A difesa del suolo di Agognate e Pernate

Un gruppo di dieci associazioni della Provincia di Novara (Associazione Ernesto Ragazzoni di Orta; Burchvi di Borgolavezzaro; CARP Novara; Comitato DNT di Carpignano Sesia; Comitato per Pernate; FAI Novara, Italia Nostra Novara, Pro Natura Novara, Unione Tutela Consumatori di Novara, ViviNovara) ha preso una ferma posizione contro il consumo di suolo, diffondendo un documento di cui, qui di seguito, riportiamo le parti essenziali. Di questo argomento si era trattato nel numero di maggio 2014 di "Obiettivo ambiente" e va dato atto che da allora il progetto è stato ridimensionato, anche grazie all'opposizione dei cittadini e delle associazioni.

1) Perché ci opponiamo ai progetti dei Poli Logistici di Agognate e di Pernate

Il Comune di Novara, con il concorso della Provincia di Novara e della Regione Piemonte, intende modificare il Piano Regolatore Comunale per permettere agli attuali proprietari delle aree agricole di Agognate e Pernate (dove si produce frumento, riso, mais) di trasformarle in aree per insediamenti produttivi e logistici.

Il CIM (Centro Intermodale Merci), di cui il Comune di Novara e la Regione Piemonte fanno parte in quanto soci, intende raddoppiare i suoi impianti a scapito delle aree agricole contigue per un totale di circa due milioni di metri quadrati complessivi.

Cittadini e associazioni si oppongono al progetto perchè risulta essere una speculazione immobiliare (Agognate), e per il forte impatto ambientale e sulla qualità della vita dei residenti in particolare a Pernate.

2) Il consumo di suolo è in contrasto con le norme della Regione Piemonte.

La scelta di Agognate è in contrasto:

- con il divieto della Legge Urbanistica Regionale n. 56/77 e s.m.i. di destinare ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue e quelli ad elevata produttività (come i terreni di Agognate);
- con le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale del 04.08.2009, che classifica il sito di Agognate come "area di elevato interesse agronomico";
- con le raccomandazioni del Piano Territoriale Regionale, che chiede ai Comuni di limitare il consumo di suolo agricolo, prevedendo nuovi insediamenti solo previa valutazione di alternative (recupero di aree dismesse e di edifici non utilizzati).

3) La logistica non porta posti di lavoro.

L'argomento proposto dal Sindaco e dall'Assessore all'Urbanistica, a giustificazione e sostegno della scelta di Agognate, di volere accrescere i livelli occupazionali della città non sembra credibile né a fronte dell'ampia disponibilità di aree a destinazione produttiva e logistica immediatamente utilizzabili in Agognate e nei comuni limitrofi (oltre 6 milioni di metri quadrati di aree libere, 6 volte le aree di EXPO 2015), né in rapporto alle caratteristiche della logistica, caratterizzati da ampia occupazione di suolo, grande impatto ambientale, bassi livelli occupazionali e di basso profilo professionale.

Il trasporto merci in Europa ha subito una pesante battuta d'arresto nel 2009 ma, anche se la crisi dovesse essere superata, secondo il "Libro bianco sui trasporti" dell'Unione Europea, per le lunghe distanze, il 30% del trasporto di merci su gomma entro il 2030 e più del 50% entro il 2050 dovrà essere trasferito ad altri metodi di trasporto (su rotaia o via mare).

4) Ad Agognate e Pernate si deve continuare a produrre riso, mais, frumento.

Dati statistici recenti mostrano che nuovi posti di lavoro si creano innanzitutto in agricoltura, nella formazione, nella ricerca, nell'innovazione, nelle politiche ambientali, nei servizi, nel turismo, ma non nella logistica. E allora perché insistere sulla logistica?

5) Rischio idrogeologico dai torrenti Agogna e Terdoppio.

La città di Novara è sempre riuscita a convivere con i bacini naturali dei torrenti Agogna e Terdoppio, che ne delimitano tuttora anche i confini occidentale ed orientale.

I due alvei sono stati intensamente manomessi nel corso dei secoli, sia per la realizzazione di opere idrauliche (Roggia Mora, secolo XV) sia, più recentemente, con significative riduzioni delle fasce di rispetto individuate dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico) alla fine degli anni '90. È da segnalare che Novara non dispone di uno studio aggiornato in materia che possa valutare e predisporre un Piano per la gestione del Rischio alluvionale (Direttiva 2007/60/CE- DLG n.49-2010- LR 1 del 2014).

Si ritiene perciò indispensabile bloccare ogni ulteriore trasformazione fino a quando non si sia redatto un nuovo piano di bacino dei due torrenti, che individui prima di tutto le nuove fasce di rispetto, utilizzando i nuovi dati di massima portata indicati dal Magistrato del Po dopo l'evento alluvionale del 2002.

6) L'impatto ambientale dei Poli di Agognate e di Pernate.

Nel progetto del Polo di Agognate, incredibilmente, mancano le analisi di impatto ambientale per l'inquinamento atmosferico determinato dal traffico e per le emissioni degli impianti che dovrebbero essere installati. Riteniamo quindi che la documentazione presentata per la V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) sia del tutto inadeguata. Inoltre le mitigazioni ambientali previste sono assolutamente insufficienti.

Nella relazione elaborata dal Dipartimento Provinciale di Novara di ARPA-Piemonte emerge che la realizzazione dell'opera, comprensiva delle sue mitigazioni, comporterà una diminuzione del 30% circa della biopotenzialità territoriale dell'area attualmente agricola.

7) Molti i pareri tecnici qualificati contrari ai Poli Logistici di Agognate e di Pernate.

Luigi Battezzati, docente universitario al Politecnico di Milano e consulente di Siste-

Pillole di alimentazione

Vino, salute e tradizione

Non sono mai riuscita a consigliare a nessuno di abolire del tutto il vino rosso, sarà per le origini venete, sarà perchè il vino accompagna i momenti di convivialità e perchè fa parte della dieta mediterranea. Un uso moderato di vino rosso, durante i pasti, non ci deve tuttavia permettere di sottovalutare i rischi e i danni dell'alcool, anche per far sì che il nostro consumo continui ad essere davvero moderato. I nostri amici dell'ACAT (Associazione Club Alcologici Territoriali), in occasione degli eventi organizzati insieme a Cascina Bert, ci hanno fornito lo spunto per ricordare e mettere a fuoco gli effetti tossici dell'alcol.

L'alcol ingerito viene assorbito rapidamente dal nostro organismo, passa in circolo e va al fegato per essere metabolizzato: se l'alcol è troppo, il fegato nel tempo incomincia ad accumulare grasso e si determina una steatosi (analoga a quella che si riscontra nella maggior parte degli obesi); la steatosi è ancora reversibile mentre, se non si riduce il consumo di alcol, evolve in cirrosi, che è una forma di degenerazione del fegato irreversibile.

Oltre al fegato, l'alcol fa danno anche al sistema nervoso centrale e periferico, all'apparato digerente e all'apparato cardiovascolare (tra l'altro è un fattore di rischio per l'ipertensione arteriosa).

Il consumo di alcol è anche correlato, in misura proporzionale alla quantità, allo sviluppo dei tumori della bocca, della gola (il rischio aumenta se c'è anche l'abitudine al fumo), dell'esofago, del colon-retto e del seno (Fondo mondiale per la ricerca sul cancro - WCRF - 2007).

L'alcol ha inoltre ben noti effetti psicoattivi, che possono portare ad un consumo pericoloso ed alla dipendenza, la quale è a sua volta associata ad un aumento del rischio di morbilità e mortalità.

Allora dobbiamo rinunciare al piacere di un bicchiere di Barbera, mangiando s'intende? Che ne sarebbe tra l'altro di un prodotto di eccellenza del Piemonte? Del nostro paesaggio agrario?

Anche in questo caso vince il buon senso: è infatti abbastanza di dominio comune che bere moderate quantità di vino a stomaco pieno è del tutto compatibile con un buono stato di salute. Le quantità sono oggetto di raccomandazione ufficiale (INRAN 2003, ora diventato CRA-NUT), e consistono in non più di 2-3 bicchieri di vino (125 ml) o lattine di birra (330 ml) al giorno per gli uomini; 1-2 per le donne, preferibilmente a stomaco pieno. Va da se che i superalcolici dovrebbero essere evitati, oppure assunti occasionalmente in piccole quantità e sempre a stomaco pieno.

E' stata anche ridimensionata l'ipotesi che un po' di vino faccia bene, per via degli antiossidanti contenuti nella buccia degli acini (alcuni polifenoli responsabili anche del colore rosso, tra cui il resveratrolo, che avrebbero effetti protettivi sul sistema cardiovascolare): a parte che tali sostanze si reperiscono anche in altri frutti e ortaggi, per ottenere effetti benefici pare che ne siano necessarie dosi massicce, di vino.

In conclusione il vino rosso non può essere raccomandato come un farmaco preventivo (Alcol, le strategie di prevenzione dell'OMS, 2006), perchè i danni supererebbero i benefici. Non dimentichiamo che l'alcol dà Calorie quindi contribuisce a far prendere peso, citiamo a questo proposito il ricercatore Andrea Ghiselli: "Rinunciare a due bicchieri di vino al giorno significa tagliare circa 1400 Calorie alla settimana. In un mese vuol dire perdere quasi un chilo di peso, con un effetto positivo sul sistema cardiovascolare molto più consistente rispetto a quello, ipotetico, del bicchiere di vino".

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

mi logistici e industriali, si è espresso pubblicamente a Novara in senso sfavorevole al Polo Logistico di Agognate.
Il suolo è una risorsa preziosa, non rinnovabile e unica, – ha ricordato recentemente a Novara il metereologo e climatologo Luca Mercalli – *risultato di processi evolutivi di migliaia di anni che ne hanno determinato la composizione e la conformazione geologica; è la sede delle attività agricole necessarie a rispondere alla domanda alimentare; svolge una funzione idrogeologica in quanto assorbe acqua e regola i flussi idrici sotterranei; è la sede dei cicli biogeochimici di elementi chimici importanti per la vita, fra i quali il carbonio, l'azoto, il fosforo.*
Nettamente contrari alla cementificazione del suolo agricolo si sono ripetutamente dichiarati gli esponenti delle tre Confederazioni degli agricoltori della provincia: Confagricoltura, CIA e Coldiretti. Sono ormai tremila le firme raccolte da "Rete Terra" sulla petizione "Salviamo Agognate" che invita l'Amministrazione comunale di Novara a rinunciare al progetto.
8) Che fare?
L'informazione ai cittadini da parte delle Istituzioni sulle opere pubbliche, prima che queste vengano realizzate, oggi è spesso carente. Le associazioni firmatarie del documento si impegnano ad informare correttamente i cittadini novaresi con tutti i mezzi possibili e a proseguire nella raccolta delle firme promossa dall'Associazione "Rete Terra" contro il progetto di Agognate.
Le associazioni firmatarie del documento intendono anche fare pressioni sul Comune di Novara affinché organizzi in tempi brevi incontri pubblici sui Poli Logistici di Agognate e di Pernate.
Infine sarà cura delle stesse associazioni sollecitare i rappresentanti delle Istituzioni affinché espongano nelle sedi di propria competenza la necessità di formulare una normativa che impegni le Istituzioni pubbliche a organizzare un dibattito preliminare su tutte le opere pubbliche di rilevante impatto ambientale.
9) Fermare il declino di Novara e riqualificare il territorio
Dagli anni '80 ad oggi Novara ha perso posti di lavoro e ricercatori; all'industria si sono sostituite le attività della logistica. A parità di popolazione residente ed in controtendenza culturale e politica, con il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale è stato incrementato di oltre il 58%, (da 2.545 a 4.044 ettari) il consumo di territorio.
Nei prossimi 10-20 anni la città di Novara potrà e dovrà affrontare straordinarie opportunità di riuso e trasformazione di vaste aree centrali, che paiono strategiche per il suo futuro economico e sociale, come ad esempio le aree dell'Ospedale Maggiore, delle Caserme Cavalli, Passalacqua e Gherzi, dell'ex Macello di Piazza Pasteur, del triangolo compreso tra viale Giulio Cesare, corso XXIII marzo e viale Piazza d'Armi, attualmente destinato a servizi sanitari.
Occorre perciò un progetto organico ed unitario di riqualificazione in grado di rispondere ai bisogni effettivi della comunità, anziché perseguire soluzioni contingenti e finalizzate agli interessi delle singole proprietà; occorre la formazione di una cintura verde quale limite alla dispersione ed espansione urbana e l'avvio di politiche attive per l'attuazione del Piano Paesistico del terrazzo Novara-Vespolate, occorre puntare su università, formazione, ricerca, innovazione, cultura e ambiente.

TAV: una riflessione sulle recenti condanne

Lo scorso 27 gennaio il Tribunale di Torino ha condannato, in primo grado, 47 dei 53 imputati per gli scontri avvenuti il 27 giugno 2011, durante l'occupazione della Maddalena di Chiomonte da parte delle Forze dell'ordine, presso il luogo in cui è stato poi impiantato il cantiere del tunnel geognostico della Torino-Lione, e il 3 luglio successivo, a margine della grande dimostrazione nazionale di 60.000 persone che ne era seguita.
Le pene complessive ammontano a circa 150 anni di carcere, a cui si aggiungeranno le pene pecuniarie già definite o da definire in sede civile.
Le sentenze, sia pure di primo grado, e che, come in questo caso, appaiono molto dure e riprendono quasi del tutto le richieste della pubblica accusa, si rispettano, e noi abbiamo sempre disapprovato atti violenti, facendo anche il possibile per evitarli, da qualunque parte si manifestino.
Quanto successo non deve però oscurare, nè far dimenticare, la grandissima manifestazione civile e democratica del 3 luglio 2011, con un imponente numero di persone che hanno marciato per testimoniare la loro indignazione per una occupazione di terreni da parte delle Forze dell'ordine, per un'opera discutibile, che avveniva senza espropri, senza appalti per l'opera e con scadenze che i fatti hanno poi rivelato come completamente inventate.
Le sentenze, però, si possono commentare in base alle imputazioni e, quando ci sono, alle motivazioni. Agli imputati è stato contestato di "*aver usato violenza e minaccia a pubblici ufficiali per costringerli a omettere un atto d'ufficio e impedire alle Forze dell'ordine, unitamente agli operai che dovevano dare l'avvio ai lavori del cantiere dell'Alta Velocità, l'accesso all'area della Maddalena, che nei giorni precedenti era stata occupata abusivamente*".
Orbene, in questa contestazione, c'è, almeno, una visione alterata della realtà dei fatti:
1. Il cantiere dell'Alta Velocità non esisteva e non esiste ancora adesso. Il trattato italo-francese del 30 gennaio 2012 dice all'articolo 1, che non c'è ancora la firma per dare inizio all'opera e l'Unione Europea ha cancellato tutti i punti relativi nel cronoprogramma legato al finanziamento.
2. Mancavano le basi giuridiche di un intervento con quelle finalità, dal momento che gli espropri avverranno solo 10 mesi dopo, non si trattava comunque dell'area di cantiere, l'appalto per il tunnel geognostico verrà confermato solo sei mesi dopo; ed ancora che non esistevano scadenze di termini, tant'è che l'appalto gemello del tunnel di St. Martin La Porte verrà rimandato, di anno in anno, sino a gennaio 2015.
3. L'area della Maddalena non era occupata abusivamente, perchè i No TAV avevano regolarmente pagato al Comune il plateatico sugli spazi occupati. Piuttosto sono state le Forze dell'ordine ad occupare abusivamente l'area, come ha rilevato l'ordinanza del Comune di Chiomonte del gennaio 2013, e soprattutto a rovinare l'area archeologica e il Museo archeologico, per la cui mancata tutela Pro Natura, Italia Nostra e WWF hanno in corso dal 2011 un'azione legale nei confronti della Soprintendenza, pur nella umana comprensione che è stata anch'essa una vittima degli eventi. E' in questo contesto che avrebbero dovuto essere valutati i fatti e i comportamenti degli imputati.
Gli avvocati difensori hanno dato una grande prova di disinteressato impegno professionale, ricostruendo in base ai filmati la corretta successione di quanto accaduto, analizzando comportamenti e identificazioni, e mostrando anche una sequenza di violenze da parte delle Forze dell'ordine; ma sembra che "il diritto di reazione agli atti arbitrari del Pubblico ufficiale" non abbia trovato accoglienza nella interpretazione giuridica del Tribunale.
C'è ora da sperare nel giudizio di appello e che, anche le osservazioni appena fatte sulle motivazioni della sentenza, concorrano ad una più serena e meno dogmatica valutazione su tutto quanto è realmente successo.

Mario Cavargna

TAV: un processo diverso

Nel nuovo processo che si aprirà a Torino il prossimo 14 marzo 2015 sui fatti che riguardano la lotta No TAV sul banco degli imputati questa volta non siederanno militanti del movimento.
I fatti contestati riguardano i diritti violati, le popolazioni inascoltate e le istituzioni locali a cui viene negata la possibilità di rappresentarli. A doversi difendere saranno governi, partiti, grandi lobby economiche.
I giudici saranno quelli del **Tribunale Permanente dei Popoli**, erede di quel tribunale Russel che aveva indagato sui crimini di guerra in Vietnam. Il Tribunale permanente dei popoli (TPP) è un tribunale di opinione composto di autorevoli personalità internazionali che si propone di rendere pubblici i casi di gravi violazioni dei diritti fondamentali di persone, comunità o popoli. Nei suoi trentacinque anni di storia il TPP, i cui interventi seguono una metodologia simile a quella del processo penale, ha supportato le lotte di popoli e comunità contro le moderne forme di schiavitù, la negazione del principio di autodeterminazione, le invasioni straniere, la distruzione ambientale e le nuove manifestazioni di dittatura economica che mortificano i diritti delle persone sia nelle aree meno sviluppate del pianeta che nel cuore dell'Occidente.
Rispondendo ad un esposto presentato dal *Controsservatorio Valsusa* e da numerosi sindaci della valle, il TPP ha deciso di aprire una sessione per verificare se vi siano gravi **violazioni di diritti fondamentali** dei cittadini e di intere comunità locali in relazione alla realizzazione di grandi opere in Europa, a cominciare dalla Val di Susa per quanto riguarda il TAV.
L'appuntamento è per: **Sabato 14 marzo 2015, ore 9,30, Nuova aula magna dell'Università di Torino, Via Verdi 9.**
Saranno presenti giudici di diversi paesi: Luis Moita (Portogallo), Gianni Tognoni (Italia); Perfecto Andrès Ibanez (Spagna), Franco Ippolito (Italia), Mireille Fanon Mendès-France (Francia), Antoni Pigrau Solé (Spagna), Roberto Schiattarella (Italia), Vladimiro Zagrebelsky (Italia). La sessione sarà pubblica ed è importante la più ampia partecipazione: l'aula può ospitare oltre 400 persone.
Nel pomeriggio **appuntamento alle 16,30 al salone polivalente di Bussoleno** per un momento assembleare che vedrà la partecipazione di una delegazione del Tribunale Permanente dei Popoli e di diverse realtà che si oppongono a grandi opere inutili.

Salvare il Centro di Pra Catinat

Il Centro di Educazione ambientale di Pra Catinat in comune di Fenestrelle (Val Chisone) ha un valore simbolico per Pro Natura, che ne sostenne l'istituzione, proponendo il restauro dei padiglioni del'ex Sanatorio Agnelli, e operò per creare il Parco naturale Orsiera Rocciavrè. Pubblichiamo un appello che sta raccogliendo numerose firme a sostegno.

Chiediamo concrete soluzioni per consentire a Pracatinat di continuare ad esistere, potenziandone il ruolo progettuale e formativo e le molteplici opportunità offerte dalla struttura. Pracatinat è un centro di educazione e formazione per l'ambiente e la sostenibilità, che svolge da trent'anni una riconosciuta funzione educativa e sociale, non solo in ambito regionale. Ha ospitato in soggiorni didattici residenziali circa. 200.000 tra ragazzi e insegnanti e sviluppato numerosi e significativi progetti territoriali, a livello nazionale ed europeo, come riconosciuto e ribadito dalla Regione stessa in molteplici occasioni.
La legge regionale n. 39 del 1987 e successivi atti anche recenti, individuano Pracatinat quale "strumento per lo sviluppo di adeguati mezzi educativi, formativi e didattici finalizzati all'educazione all'ambiente dei giovani, alla formazione e all'aggiornamento dei docenti, nonché per iniziative culturali formative e scientifiche inerenti la sostenibilità, l'ambiente e la sua tutela".
A fronte delle difficoltà economiche e alla necessità di un piano di rilancio atteso da tempo, la Regione Piemonte ha deliberato la richiesta all'Assemblea dei Soci di avviare la liquidazione di Pracatinat. Tutto ciò accade mentre l'Unione Europea, attraverso la strategia Europa 2020, individua l'obiettivo di creare un'Europa sostenibile, intelligente, solidale ed inclusiva attraverso la qualità dei sistemi educativi e formativi.
In Italia si assiste inoltre ad una ripresa di attenzione per l'educazione ambientale come mezzo per uscire dalla crisi e la Regione Piemonte, nell'ambito della Conferenza permanente Stato/Regioni, ha il ruolo di capofila nazionale per queste materie.
Pracatinat occupa 40 persone e rappresenta la principale impresa della media-alta Val Chisone ed è una struttura di pregio storico (a 1650 metri di quota nel Parco delle Alpi Cozie) su cui negli anni sono stati fatti ingenti investimenti pubblici (circa 13 milioni di euro).

Osserviamo l'eclissi di sole a Cascina Bert

In occasione dell'eclissi parziale di sole prevista **venerdì 20 marzo 2015** Pro Natura Torino propone, la possibilità di osservare il fenomeno con la collaborazione del GAWH (Gruppo Astrofili William Herschel) che metterà a disposizione gli strumenti necessari per seguire in sicurezza questo raro e suggestivo evento. Durante l'eclissi, che avrà luogo fra le 9,20 e le 11,45 circa, si potranno osservare anche i dettagli principali della nostra stella (macchie, protuberanze, ecc.).
L'appuntamento è alle **ore 9**, nell'area antistante Cascina Bert, l'edificio comunale in concessione a Pro Natura Torino.
Per informazioni: Pro Natura Torino 011.5096618.

Una gratuita barbarie

Quello che è successo all'inizio di febbraio in quel di Castelnuovo Scrivia (Alessandria) ha dell'incredibile e sconfessa, ancora una volta, il mito del cacciatore quale persona amante della natura e che opera esclusivamente nell'interesse di quest'ultima.
I fatti: sono in corso le catture di lepri all'interno di una Zona di Ripopolamento e Cattura, quando una volpe finisce intrappolata nelle reti. In questo caso la legge prevede che l'animale debba essere liberato, ma tre cacciatori che assistono alle operazioni non trovano di meglio che avventarsi sul predatore e finirlo a bastonate. Un atto di una crudeltà estrema, che non può avere alcuna giustificazione e che conferma come per i cacciatori gli animali si dividano in due categorie: quelli da abbattere e quelli da eliminare in qualunque modo, perché loro competitori nella cattura dei precedenti. Ovviamente, di discorsi di equilibrio ambientale proprio non se ne parla… Un plauso al vice sindaco del comune alessandrino, Gianni Tagliani, che, venuto a conoscenza del fatto, ha provveduto a denunciare i tre responsabili del misfatto. Ma non manca il rovescio della medaglia: alle operazioni di cattura della fauna selvatica avrebbero dovuto assistere anche le guardie venatorie provinciali. Non sappiamo se non fossero presenti oppure se abbiano deciso di non intervenire. In ogni caso un comportamento molto grave, che getta una luce sinistra su tutte le operazioni che vengono svolte nell'ambito della pratica venatoria, a questo punto, ci pare, censimenti compresi. (*p.b.*)

Ai soci di Pro Natura Torino

Ricordiamo che l'annuale **Assemblea ordinaria** si terrà **sabato 14 marzo 2015, ore 15** in corso Trento 13, Torino all'Educatorio della Provvidenza.

Offerte per Cascina Bert

Pro Natura Torino ringrazia i soci: Gianotti Cristina, € 10; Luciano Antonio, € 30; Ossola Maria Luisa, € 20; Barisani Barbara, € 10; Memore Luisa, € 10; Levi Daniela, € 5; De Siano Edmara, € 10; Maggiorino Graziella, € 20; Castelli Roberto, € 20; Perucca Ercole, € 20; Malanca Roberto, € 124; Della Savia Marilena, € 20; Cignolo Giorgio, € 70; Boella Liliana, € 70; Dell'Utri Armando, € 20.

Raccolta firme contro il TTIP

Nel precedente numero di "Obiettivo ambiente" Alessandra Algostino, professore di Diritto pubblico comparato all'Università di Torino, ha illustrato in modo dettagliato le conseguenze di una eventuale adozione del TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*).
Ora prende il via anche in Italia la raccolta di firme europea contro questo Trattato tra Unione europea e Stati Uniti per l'apertura della più grande area di libero scambio conosciuta. Un negoziato condotto ignorando l'opinione pubblica e i Parlamenti e che porterebbe ad una messa in discussione di standard e normative ambientali e sociali, considerate troppo spesso come impedimenti tecnici al libero commercio.
La raccolta di firme, sostenuta da tutte le campagne "Stop TTIP" che sono nate e si sono consolidate nell'ultimo anno in tutti i Paesi membri dell'Unione Europea, ha raggiunto il milione di firme, consegnate al Presidente della Commissione Europea, Juncker, nell'ottobre del 2014, ed è cresciuta arrivando a superare il milione e quattrocentomila firme.
"*Pensiamo sia nostro diritto come cittadini dell'Unione Europea di avere voce in capitolo sulle questioni che ci riguardano*" sottolinea Simona Maltese, di "A sud" una delle organizzazioni che promuovono la campagna Stop TTIP Italia, "*il TTIP come il CETA avrà profondi effetti sulle nostre vite e la nostra società. Con questa iniziativa stiamo offrendo ai cittadini europei la possibilità di esprimersi*".
"*L'Iniziativa dei Cittadini Europei autogestita promuove un'idea di commercio e degli investimenti alternativa e più democratica, perché pensata per e con le persone. Come Campagna Stop TTIP Italia daremo il nostro contributo all'obiettivo due milioni di firme in tutta Europa entro ottobre 2015, per dimostrare ancora una volta che il TTIP non va firmato*".
La Campagna Stop TTIP Italia nasce nel febbraio 2014 e conta oggi più di 140 organizzazioni aderenti e una quarantina tra comitati e contatti locali nei vari territori.
- Firmate e fate firmare la petizione online su https://stop-ttip.org/firma/
- Firmate e fate firmare la petizione cartacea contro TTIP E CETA scaricando i moduli per la raccolta firme dal sito della campagna alla sezione "materiali" http://stop-ttip-italia.net per inviarli compilati all'associazione "A Sud", Piazzale del Giardino Zoologico 2, 00197 Roma.
Informazioni: firmestopttip@gmail.com
Alla Campagna "Stop TTIP" hanno dato l'adesione la Federazione Pro Natura, Pro Natura Piemonte e Pro Natura Torino.

QUATTRO PASSI

Sabato 21 marzo: **San Mauro - Parco del Po**

Passeggiata di circa 2 ore sulle sponde del Po. Ritrovo alla fermata del bus 57 in piazza Mochino – Ponte Vecchio a San Mauro alle ore 14,45.

Munirsi di 2 biglietti per bus suburbano. Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata. Prenotazione obbligatoria: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Sabato 11 aprile: **da Pecetto a Celle e Trofarello**

Passeggiata in collina di circa 2 ore. Ritrovo alle ore 14,25 al capolinea del bus Vigo per la linea Torino-Pecetto in corso San Maurizio angolo via Bava.

Scarpe adeguate a strade di campagna. Munirsi di 1 biglietto bus suburbano per il ritorno. Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata. Prenotazione obbligatoria: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

obiettivo nonviolenza

Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

Sì, Presidente, difesa civile "significa ripudiare la guerra e promuovere la pace"

"*La garanzia più forte della nostra Costituzione consiste, peraltro, nella sua applicazione. Nel viverla giorno per giorno.*" Sono le parole del Presidente Sergio Mattarella nel passaggio più significativo del suo discorso di insediamento del 3 febbraio. Che continua così: "*... garantire la Costituzione significa garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi in una scuola moderna, in ambienti sicuri, garantire il loro diritto al futuro. Significa riconoscere e rendere effettivo il diritto al lavoro. Significa riconoscere la cultura diffusa e la ricerca di eccellenza, anche utilizzando le nuove tecnologie superando il divario digitale. Significa amare i nostri tesori ambientali e artistici. Significa ripudiare la guerra e promuovere la pace…".* Si tratta di un promemoria dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana che, nell'intenzione dei padri costituenti, promuovono la difesa dei diritti fondamentali dei cittadini dalle minacce dell'ignoranza, della disoccupazione, della povertà materiale e culturale, della guerra… Eppure, come emerge anche dal rapporto 2015 della campagna *Sbilanciamoci!*, all'interno della crisi generale che attanaglia l'Europa l'Italia è agli ultimi posti per l'occupazione, in specie giovanile (terz'ultima dopo Grecia e Spagna); per il tasso di povertà, in particolare dei bambini (penultima dopo la Grecia); per i giovani che non studiano ne lavorano (i cosiddetti *neet*) per i quali siamo addirittura in ultima posizione in Europa; nella distribuzione della ricchezza (il 10% delle famiglie italiane detiene la metà della ricchezza complessiva)… Insomma negli ultimi anni il livello di giustizia sociale, (cioè il livello di difesa dalle minacce alla sicurezza di tutti, calcolato sulla base di 35 criteri, tra cui povertà, istruzione, occupazione, salute, giustizia generazionale nonché coesione sociale e non-discriminazione) pur diminuito nella maggior parte degli Stati dell'Unione Europea, in Italia è crollato: il nostro Paese, tra i 28 membri dell'Unione, arriva addirittura a piazzarsi ventitreesimo. Eppure, come certifica il SIPRI, anno dopo anno, l'Italia è stabilmente tra i primi 5 Paesi europei (compresa la Russia), per spesa pubblica militare: ossia i governi stanno operando una sorta di trasferimento gigantesco di risorse dalla difesa civile dei diritti sociali di tutti alla difesa militare che, preparando la guerra anziché promuovere la pace, avvantaggia solo i profitti dei produttori di armamenti. Rendendo, di fatto, indifesi i cittadini di fronte alle minacce reali alla sicurezza di ciascuno.

Anche per questo le sei Reti promotrici della Campagna "Un'altra difesa è possibile" hanno scritto una lettera al Presidente Mattarella, ricordando che obiettivo della Campagna in corso è quello di dare, attraverso la Legge di iniziativa popolare, "uno strumento ai cittadini per chiedere allo Stato l'istituzione della Difesa civile, non armata e nonviolenta ovvero per la difesa della Costituzione e dei diritti civili e sociali che in essa sono affermati; la preparazione di mezzi e strumenti non armati di intervento nelle controversie internazionali; la difesa dell'integrità della vita, dei beni e dell'ambiente dai danni che derivano dalle calamità naturali, dal consumo di territorio e dalla cattiva gestione dei beni comuni".

Pasquale Pugliese
(segretario del Movimento Nonviolento)

A Torino, le firme per la proposta di legge per *una difesa civile non armata e nonviolenta* si raccolgono tutti i giovedì dalla ore 16 alle ore 19 presso il Centro Studi Sereno Regis in via Garibaldi 13. Per maggiori informazioni: www.difesacivilenonviolenta.org

---

Ucraina: paese diviso?

Con questo tema si è tenuto il 29 gennaio scorso un incontro, per il ciclo *Osservatorio internazionale* del Mir-Movimento nonviolento e Centro Studi Sereno Regis, con il pastore valdese Davide Rostan che lo scorso anno, accompagnato da un fotografo e da Federica Tourn, della redazione di "Riforma", è stato in Ucraina, nella parte orientale, e ha avuto l'opportunità di raccogliere gli umori delle persone per la tragica situazione in cui è precipitato il paese. Non è emerso un "colpevole" definito o da "*che parte stia la ragione*"; a conclusione dell'incontro è stata consolidata la percezione che i mass media sono sempre più spesso degli strumenti di propaganda e che l'informazione ufficiale soprattutto in contesti di guerra è sempre meno attendibile. A pagare questi giochi di potere è la popolazione che di fatto ha dovuto abbandonare quei territori che sono diventati zona di guerra; a trarne vantaggio sono la NATO e Putin. Per intanto continuiamo a pagare gli aumenti delle spese militari a vantaggio degli azionisti delle fabbriche di armi.

Spese militari

Le spese militari non sono solo armamenti: **511 tra generali e ammiragli** (69 sono i generali di Corpo d'armata: ossia più del doppio dei corpi d'armata attualmente operativi in Italia; ce ne sono 50 tra Esercito, Aeronautica e Marina, 10 nell'Arma dei Carabinieri e 9 nella Guardia di Finanza); **2.600 sono i colonnelli, 22.554 gli ufficiali**, 70.020 i sottufficiali (di cui 52.752 marescialli, 17.268 i sergenti): un numero spropositato rispetto ai «comandati ».

La Truppa volontari conta **81.464 unità** (di cui in servizio permanente 51.450; 30.014, in ferma prefissata). Ne risulta un organico con una età anagrafica molto avanzata e quindi poco incline all'operatività.

Le spese per il personale assorbono il 67% delle spese militari, il resto è suddiviso fra armamenti ed esercizio (addestramento, manutenzione, ecc...)

Quanto a spesa complessiva, l'Italia, è (dati Sipri) la decima potenza militare al mondo su 153 Paesi monitorati. Spendiamo, in termini complessivi, per l'apparato militare più dell'India, del Brasile, del Canada, d'Israele...(dati dello Stockholm International Peace Research Institute, Sipri). Quanto alla dimensione quantitativa delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica), con 178.600 unità, l'Italia ha più militari della Gran Bretagna (177.00), della Germania (152.00), della Spagna (135.000). Significativa è anche l'analisi della spesa pro capite (spesa militare/popolazione) dell'Italia in rapporto ad altri Paesi economicamente più «solidi » del nostro. La nostra spesa pro capite è di 478 dollari, mentre quella del Giappone è di 332 dollari, quella della Germania di 411 dollari.

Prossimi appuntamenti

Per il ciclo *Osservatorio internazionale*:
Giovedì 19 marzo 2015, ore 18: **Myanmar**, presso Sala Gandhi in via Garibaldi 13, Torino; a seguire apericena.
28 giorni in Myanmar raccontati attraverso una degustazione di *buddismo theravata* (centrato sui monaci dei monasteri), *trekking* tra i villaggi della etnia Shan (58 km, 3 giorni), antichi *siti archeologici* Bagan, Kakku e Pindaja, *viaggi in barca* lungo il fiume Irawaddy (12 ore) e Salween (4 ore), le etnie Mon a Mawlamine e Kayin a Npa-Ha nel sud est di un paese che sta velocemente modernizzandosi a partire dalla città.
I viaggiatori: Giorgio, Claudia, Anna e Vito

Per il progetto *Discover peace in Europe*:
Seminario formativo "L'itinerario di pace di Torino"
Venerdì 13 marzo 2015, ore 17-21 e sabato 21 marzo 2015, ore 10-19, presso la sede del Mir in via Garibaldi 13, Torino.
Un'iniziativa gratuita, suddivisa su due giornate di incontro, di approfondimento e formazione per potenziali "conduttori" dell'itinerario di pace di Torino.
Il progetto europeo Grundtvig "Discover peace in Europe" coinvolge il Mir e altri sei partner internazionali che hanno creato itinerari di pace in altrettante città europee: Berlino, Budapest, Manchester, Parigi, L'Aja e Vienna.
Sul sito www.discoverpeace.eu è possibile reperire tutte le informazioni sui 7 percorsi: per ciascun itinerario si possono visionare la mappa interattiva e le 15 schede delle tappe che lo costituiscono, corredate di immagini e descrizioni.
La partecipazione al seminario formativo è libera e nell'ambito del progetto europeo Grundtvig prevede anche il rilascio di un attestato per tutti i partecipanti. Nel corso delle due sessioni del seminario verrà presentato e sperimentato l'itinerario di pace di Torino; saranno inoltre presentati utili strumenti didattici e interattivi per la *conduzione esperienziale* e l'approfondimento sulle diverse tematiche dell'itinerario.
L'obiettivo del seminario è presentare nel dettaglio l'esperienza *itinerario di pace* e formare "conduttori" che possano collaborare con il Mir per promuovere e proporre l'itinerario tra la cittadinanza e le diverse realtà educative e sociali locali.
Gli interessati a prender parte al seminario formativo sono invitati a contattare il MIR-Movimento Nonviolento all'indirizzo: mir-mn@serenoregis.org o telefonare allo 011.532824 il giovedì ore 16-19.

Notizie in breve

PROTEZIONE DELLA NATURA IN PIEMONTE

Venerdì 17 aprile 2015, alle ore 21, presso la Casa di Contrada San Paolo, in via Luserna di Rorà 8, Torino, Paola Campassi, presidente di Pro Natura Torino, illustrerà il tema "La protezione della natura in Piemonte" nell'ambito del terzo del ciclo di incontri "Risorse naturali e territorio", curato da Pro Natura Torino in collaborazione con Piemonte Cultura, associazione che da una decina d'anni svolge un'appassionata attività nell'ambito delle danze, della musica e più in generale della cultura popolare.
Si farà il punto sulla situazione dei parchi regionali piemontesi, storia e caratteristiche di flora e fauna, domande e risposte sulla convivenza della protezione della natura con il turismo e il lavoro dell'uomo, con parole e immagini.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si conclude il ciclo di conferenze, con proiezioni di fotografie, organizzate da Pro Natura Cuneo, che si tengono alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.
Mercoledì 15 aprile 2015: Enrico Collo tratterà il tema "L'oceano delle Alpi cuneesi".

I VIAGGI DI PRO NATURA CUNEO

Oltre ai viaggi già programmati (la Catalogna a Pasqua e i castelli di Miradolo e Macello il 1° marzo), Pro Natura Cuneo sta organizzando un viaggio dall'8 al 16 agosto in Belgio per vedere gli spettacolari giardini e castelli della Vallonia e le città d'arte della Fiandra.
Dal 25 al 28 giugno è programmato un viaggio in Provenza per la fioritura della lavanda.
Ad aprile una probabile gita nel Vercellese per vedere la produzione e lavorazione del riso.
Inoltre in maggio ci sarà un viaggio di due giorni nel Varesotto.
Per informazioni è possibile rivolgersi alla sede secondaria di Ori Natura Cuneo, in via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171 692692).

CORSO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA

Terra Sana Piemonte (Associazione di Produttori e Consumatori di Prodotti Biologici), in collaborazione con il Comune di San Gillio e l'azienda agrobiologica La Praglia, organizza un interessante corso di Orticoltura Biologica, composto da nove incontri serali ed una lezione pratica tenuti da Gemma Tavella, presidente di "Terra Sana Piemonte" e Eden Ferrari, esperto fitopatologo..
Si sono svolti già quattro incontri a febbraio; i prossimi riguardano:
Mercoledì 4 marzo: Le semine e i trapianti. Le erbe infestanti.
Mercoledì 11 marzo: Pacciamatura, consociazioni e rotazioni.
Mercoledì 18 marzo: L'irrigazione delle piante ortive. Parassiti e malattie.
Mercoledì 25 marzo: La difesa di orto, frutteto e giardino con metodi naturali.
Mercoledì 1 aprile: Ortaggi rari e insoliti – Conclusioni
data da stabilire: Lezione pratica.
Gli incontri si tengono dalle ore 20,45 alle 22,45 presso la Biblioteca D. Guzzon, via Piave 4, San Gillio (TO).
Per informazioni e prenotazioni:
011.9327715 oppure 348 0400404.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".
Lunedì 6 aprile 2015: "Pasquetta all'Oasi del Re Cit". Facile passeggiata di circa 2,30 ore sulle colline del Roero tra vigne, noccioleti e laghetti vicini alla "Oasi Costa Suragni", nata con l'obiettivo di creare un bosco di pianura. Pranzo al sacco a attrezzatura sportiva.
Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Domenica 19 aprile 2015: "Visita a due Oasi Naturali". Visita in mattinata all'Oasi dell'Associazione "Amici del Bosco Grande" e nel pomeriggio a Garlasco all'Oasi LIPU "Bosco del Vignolo", entrambe nelle vicinanze della città di Pavia. Pranzo al sacco a attrezzatura sportiva.
Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Info: Piero Gallo 336.545611.

DIVIETO DI CACCIA A TORINO

Con 23 voti a favore e un astenuto, il Consiglio comunale di Torino ha recentemente approvato una mozione che impegna il Sindaco a predisporre un'ordinanza per vietare la caccia in tutto il territorio torinese.
La mozione, che era stata presentata da Silvio Viale (PD) e Vittorio Bertola (M5S), si limita a rendere esplicita una situazione già esistente in realtà.
Infatti, anche in aree teoricamente aperte alla caccia (come il territorio ai confini con Borgaro Torinese o alcuni angoli di collina) non sussistono le distanze di sicurezza dalla case prescritte dalla legge, come ha sottolineato l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta.
L'ordinanza, come hanno voluto sottolineare i promotori, ha soprattutto un significato in primo luogo etico e di civiltà, ma quando entrerà in vigore non sarà in nessun caso possibile qualsiasi attività venatoria nell'ambito dei confini di Torino.

NUOVO ACCESSO AL PARCO LA MANDRIA

Lunedì 19 gennaio 2015 è stato inaugurato un nuovo ingresso pedonale al Parco Naturale La Mandria.
L'accesso è stato aperto da una nuova rotatoria stradale realizzata sulla strada provinciale verso la zona industriale di Robassomero, con l'eliminazione del semaforo preesistente, dove sono state realizzate infrastrutture di rallentamento del traffico veicolare.
L'intervento consentirà in particolare di far rientrare a breve in funzione la Cascina Oslera, che si trova in prossimità dell'ingresso ed è stata recentemente ristrutturata per finalità recettive. L'opera è stata realizzata dall'Ente Parco, con la collaborazione della Provincia di Torino e grazie ad appositi fondi regionali per la fruizione del Parco La Mandria. All'inaugurazione era presente l'Assessore Regionale ai Parchi e alle Arre Protette, Alberto Valmaggia.

GLI INCONTRI DELL'ATA

Nel mese di aprile l'ATA (Associazione Tutela Ambiente) organizza un ciclo di incontri sul tema "**Padre cielo**", iniziative per la conoscenza e la cura del cielo, a cura del Gruppo astrofili E.E. Barnard.
Mercoledì 1 aprile e giovedì 9 aprile, alle ore 20,30, nella sede di Ciriè: "*Alla scoperta del sistema solare e della nostra galassia*". Info: Simone Martina, 340.4827049.
Giovedì 16 aprile, alle ore 20,30, nella sede di Ciriè: "*Spegnete la luce*", serata sull'inquinamento luminoso. Info: Simone Martina, 340.4827049.
Sabato 18 aprile, alle ore 20,30, a Nole presso l'oasi dei "Goret" lungo la Stura, con ingresso libero: "*Guarda che luna! Osservazione astronomica della Luna*". In caso di pioggia o cielo nuvoloso l'iniziativa verrà annullata. Info: Stefano Beria, 011.9235377, 339.8684651.
Da mercoledì 8 aprile al 6 maggio, ore 20,30, 5 lezioni su "*Reflessologia plantare*", a cura del prof. Maurizio Cò, nella sede della Società operaia, via Mazzini 11, Nole. Prenotazione obbligatoria, massimo 20 partecipanti. Info: Fulvia Facchinetti, 011.0568234; 348.7845423.

Al Po serve il tunnel?

In questi ultimi mesi sugli organi di stampa torinesi si sono susseguite notizie che rinverdiscono la vecchia ipotesi di costruire un tunnel autostradale di attraversamento di Torino da nord a sud sulla riva sinistra del Po, da Moncalieri a San Mauro.
Il 5 febbraio è uscito su "La Stampa" un articolo dell'arch. Matteo Robiglio dal titolo "Al Po serve il tunnel?", che ha giustamente raffreddato gli entusiasmi del "partito delle autostrade". Il tema è in discussione dagli anni '70 e merita un approfondimento, a livello non soltanto torinese, che proporremo nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 23 Febbraio 2015